

CRONACA DELLA CITTA'

Un nuovo movimento degli statali in vista

Alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato qualche notizia sul movimento degli statali della Venezia Giulia che si fa sentire in seguito all'ordine dato nel mese in corso a tutte le ragioniere degli uffici dello stato di sospendere il pagamento della disgiata residenza. Abbiamo rilevato come una commissione speciale di postelegrafonici si era recata a Roma per trattare con il governo centrale e venire ad un accordo che avrebbe fatto evitare un pronunciamento più serio del movimento degli statali.

Anche l'opera di qualche parlamentare si era unita a quella della commissione per rendere più facile la riuscita del tentativo.

Successivamente si apprende che il governo centrale non ammetteva assolutamente di pagare ulteriormente la disgiata residenza e dava soltanto come compensazione della perdita che gli impiegati venivano a subire in seguito al togliimento della disgiata residenza, l'estensione alla Venezia Giulia di quel provvedimento economico provvisorio che era incluso nella legge sulla burocrazia recentemente approvata al Parlamento.

Gli statali però non si dichiaravano soddisfatti dell'offerta del governo, per le seguenti ragioni:

Essi dicevano che la disgiata residenza era stata concessa agli impiegati statali della Venezia Giulia analogamente alla concessione già fatta agli impiegati delle terre giuliarie, perché il governo si era persuaso che le condizioni di vita nella Venezia Giulia erano più disagiate che in qualsiasi altra regione d'Italia. Il costo della vita specialmente nel centro giuliano di Trieste era di gran lunga superiore a quello delle città più care d'Italia. Alcune categorie di impiegati statali che ancora non avevano ottenuta l'assimilazione economica avevano ricevuto con la concessione della disgiata residenza a pena il livellamento del loro stipendio con quello caratteristico della vecchia Italia.

Il provvedimento concesso per questo motivo non poteva essere tolto se non quando il motivo venisse a cessare. Ora dal momento che facilmente può essere fatto le condizioni di vita nella Venezia Giulia sono rimaste eguali a quelle che erano quando il governo si convinse di concedere il sussidio della disgiata residenza. Anzi in alcuni riguardi le condizioni sono peggiorate. La famosa ondata del ribasso fu una beffa per tutti, e i prezzi sono tornati a salire in maniera impressionante.

La compensazione che il governo intenderebbe dare per la perdita non è corrispondente ai bisogni reali della classe degli statali. In alcuni casi l'impiegato perde 250 lire per ricevere 120 e in altri casi ne perde anche 250 per ricevere soltanto 80. Ci sono poi dei gravi disservizi fra le singole specie di statali anche se la loro classe è di rango identico, perché si è già introdotto anche qui il sistema della vecchia Italia di prescindere nel pagamento dello stipendio da una serie di fattori.

Ci sono statali assimilati che percepiscono moltissime aggiunte che per gli altri sono segnate a pena sui decreti. Nel mese in corso forse le faccende degli stipendi non saranno tanto sensibilmente sentite perché viene pagato un sussidio trimestrale. Ma il prossimo mese, proprio nella stagione rigida, quando il denaro non basta mai, potranno sopportare gli statali decurtazioni dello stipendio che in alcuni casi quello della maggioranza, arrivano fino al 30 per cento?

Il governo è tuttora persuaso che nessun miglioramento effettivo è avvenuto in questi ultimi tempi nel costo della vita della Venezia Giulia. Difatti una personalità che recentemente si trovava a Trieste riconobbe dinanzi ad una commissione di impiegati che le condizioni di vita a Trieste erano difficilissime. Non può dunque il governo dimenticare il motivo per il quale diede a suo tempo quel provvedimento.

Tutti sono persuasi che un giorno bisogna arrivare alle riduzioni dei salari e degli stipendi. Ma ciò deve venire come risposta al ribasso dei prezzi. Non si può ammettere che si riducano gli stipendi, mentre nulla si fa da parte del governo per costringere industriali e commercianti a ridurre i prezzi.

Gli statali poi non hanno stipendi esagerati come possono avere avuto ed hanno ancora altre categorie di lavoratori. Gli statali (fatte rare eccezioni) si sono accontentati di quel poco che lo stato si degnava di elargire di volta in volta.

Per tutte queste ragioni lo stato dovrebbe guardare con benevolenza le richieste degli statali della Venezia Giulia. Ed ad ogni modo / dovrebbe preferire la via dell'accordo, per evitare che la ragione sia un'altra volta, proprio ad un anno esatto di distanza, sconvolta da uno sciopero dei servizi più importanti.

Per i disoccupati

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto su proposta dell'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, che col 16 del corrente mese i servizi relativi alle assicurazioni sociali, ivi compreso il collocamento e la disoccupazione, passino alla trattazione diretta del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, ferme restando le norme fondamentali che disciplinano la gestione dei servizi nelle nuove provincie, di cui al RR. DD. 22 luglio n. n. 1233 e 14 agosto n. n. 1234.

Distribuzione di vestiario agli orfani di guerra

La commissione di vigilanza per gli orfani di guerra, inviti le madri o tutori, rispettivamente rappresentanti legali degli orfani di militari morti al fronte o in seguito a malattie o ferite contratte in guerra, i quali finora non hanno mai ricevuto scarpe e vestiti, di comparire assieme agli orfani, e precisamente: lunedì 24 corr. quelli colle iniziali A, B, C, martedì 25 corr. iniziali D, E, F, G, H, I, mercoledì 26 corr. iniziali K, L, M, N, O, venerdì 28 corr. iniziali P, Q, R, sabato 29 corr. iniziali S, T, U, V, Z, dalle ore 10 alle 11, presso questo Municipio stanza n. 7, pianoterra sinistra, allo scopo di poter prendere loro le misure dei vestiti e scarpe che la Commissione di vigilanza degli orfani intende di donare agli stessi.

Si avvertono gli interessati che la loro non comparso verrà ritenuta come rinuncia.

Per gli informatori del personale postelegrafonico

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto legge 10 settembre 1921, il quale stabilisce che fino a che non sia provveduto energeticamente al trattamento da fare nei casi di infortunio sul lavoro al personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi, gli operai e gli agenti di ruolo colpiti da infortunio nell'adempimento di servizi attivi, percepiranno, nei casi di inabilità permanente, le indennità stabilite dal testo unico 31 gennaio 1901 e dal relativo regolamento 31 marzo 1904. Nei casi di inabilità temporanea gli infortunati avranno invece un trattamento nel suo complesso non inferiore a quello stabilito dalla legge sugli infortuni. In caso di morte, la misura delle indennità previste dalla legge è ridotta ad una sola annualità di stipendio, la quale sarà ripartita fra gli aventi diritto, con le norme stabilite dal suddetto testo unico di legge e dal relativo regolamento.

Agevolazioni a studenti universitari ex militari

In seguito alle vive premure rivolte in merito dall'onorevole Deputato dottor Antonio De Berli, S. E. l'on. sen. Orso Corbino, Ministro dell'Istruzione ha così risposto:

Onorevole Deputato, E' imminente l'inizio della sessione autunnale di esami del 1920-21. Detta sessione può, giusta apposita disposizione del regolamento generale universitario essere prolungata ed io sono disposto ad esaminare con benevolenza le richieste che per tale prolungamento mi pervengono dalle Autorità Accademiche.

Nella sessione autunnale e nel suo eventuale prolungamento gli studenti già militari potranno sostenere tutti gli esami dei quali siano in debito.

Non mi pare quindi giustificata la richiesta di speciali sessioni straordinarie di esami, per gli studenti già militari da Lei raccomandati. Con distinta considerazione

It. Corbino.

Per i profughi dalmati e di Veglia

Il Comitato profughi dalmati e di Veglia ci comunica:

L'on. Bilucaglia interessato da questo Comitato per protestare presso l'autorità competente perché ai profughi dalmati che hanno presentato regolare domanda del cambio sia assegnato quanto prima l'equivalente ha ricevuto dall'on. Salata il seguente telegramma: «Ho segnalato a S. E. il Ministro del Tesoro quanto Ella mi telegrafa e spero che le richieste di codesto Comitato profughi dalmati potranno essere accolte come già furono quelle di altri numerosi gruppi profughi.

Capo Ufficio Centrale Nuove Provincie: SALATA

Poiché ai profughi dalmati e di Veglia è stato sospeso il pagamento del sussidio profughi ieri il Segretario signor Camillo Desovich accompagnato dall'on. Bilucaglia si portò al Commissariato Civile per protestare contro la trascuratezza del Governo Provinciale che non provvede né tempo l'assegno dei fondi per il pagamento dei sussidi.

Il sig. Cav. Oriolo assicurò la deputazione che era già stato preso un provvedimento in merito e che il sussidio sarà pagato a cominciare da dopodomani.

Gli insegnanti medi protestano contro la sospensione dell'aggiunta di disgiata residenza

La Lega degli Insegnanti Medi sezione di Pola ha votato nella seduta tenuta il 18 corr. i seguenti ordini del giorno: 1. «protesta contro la minacciata sospensione dell'aggiunta di disgiata residenza considerando che le condizioni economiche generali anzi che migliorarsi si sono inasprite e

chiede che ormai, dopo sei mesi dacché fu esteso alle N. P. il premio di cointeressanza per gli insegnanti medi per l'anno 1919-20, si passi alla immediata liquidazione dell'importo rispettivo.

2. «chiede che agli insegnanti nominati dopo l'armistizio venga fatto, in quanto riguarda l'abbuono di tasse, trattamento uguale a quello già effettivo al momento dell'armistizio, osservando che continuando nell'attuale trattamento quegli insegnanti verrebbero a percepire dal 1° novembre e per altri dieci mesi dei mensili che si aggirano sui 400 Lire mensili (comprese le aggiunte ordinarie e straordinarie).

Sui danni prodotti dallo scoppio di Velleungna, il Ministro della Guerra ha fatto pervenire Società dei Proprietari di stabili la seguente lettera:

Signor Presidente, si ha il pregio di partecipare a codesta Società che in data odierna sono stati interessati i competenti uffici territoriali affinché vengano dati sollecito corso alle pratiche relative di danni prodotti in codesta città dalle esplosioni della polveriera di Velleungna e vogliono esaminare quanto codesta Società chiede nel memoriale del 2 agosto scorso.

Distinti saluti.

GASPAROTTO

Importazione di carni congelate dallo Stato di S. Paolo del Brasile. La Camera di commercio dell'Istria comunica che sono state revocate le disposizioni emanate a suo tempo, causa la peste bovina, relativa al divieto di importazione e al trasporto nel Regno di animali ruminanti, loro prodotti e rifiuti dei foraggi della paglia provenienti dagli Stati di S. Paolo e Rio Janeiro (Brasile).

Sono state invece adottate particolari cautele sanitarie per quanto riguarda l'importazione delle carni congelate provenienti dagli Stati di S. Paolo del Brasile.

L'importazione deve essere scortata da certificati sanitari, rilasciati dal RR. consoli od agenti consolari, dai quali risulti attestato che le carni provengono da animali abbattuti in data posteriore a quella del 25 luglio 1921.

Cambio dazi doganali. La media quindicennale dell'aggiudicato cambio per il pagamento dei dazi doganali d'importazione da valere dal 15 ottobre 1921 fu fissata con lire 485 di cui lire 100 per dazio nominale e lire 385 per l'aggio cambio.

Tassa su automobili, motocicli e motorveicoli ad autoscari. Il Ministero delle Finanze e Ufficio speciale nuove province ha mantenuto in vigore oltre il 30 settembre 1921, l'autorizzazione data agli Uffici imposte (Ufficio Iolo) a ricevere, con effetto per l'anno scorso 1921, le tasse sugli automobili, uso privato, motocicli e motorveicoli uso privato ed autoscari uso privato, nella misura di quattro dodicesimi della tassa annuale.

Servizio telegrafico riattivato. Con effetto del 16 corr. viene riattivato il servizio telegrafico privato presso gli uffici di Mauthausen e Lega di Brez.

Viti americane. Presso la R. Scuola Pratica di Agricoltura di Pinerolo si prendono note di innesti, viti americane e fruttiferi per i prossimi nuovi impianti autunnali o primaverili ai seguenti prezzi: Innesti in scelta su piede americano da Lire 1. - a 1.10; detto in scelta da L. 0.80 a 1. -; Varietale americane di 1 anno da L. 0.30 a 0.35; Tale americane portinnestate da L. - a 0.10; Viti da innestire da L. - a L. - a 0.06; Fruttiferi in sorte da L. - a 3. -.

Le relative domande saranno da presentarsi direttamente alla direzione della suddetta Scuola.

Nuovi periti. Ieri prestarono il giuramento nella mani del Cons. di Tribunale Dott. Riosa i neonomati periti medici Dott. Omero Mundrazzo e Dott. Nides Caluzzi dell' Ospedale provinciale; inoltre i periti per impianti elettrici meccanici fratelli Giovanni e Romeo Bucher di Carlo.

Nella lista dei periti da noi già pubblicata fu aggiunto anche il signor Giglio Privileggi, ragioniere presso l'Ospedale Provinciale.

Biblioteca circolante. Per venire incontro ai desideri dei lettori, la biblioteca circolante della S. O. P. sarà aperta d'ora in poi il lunedì ed il giovedì dalle 5 alle 7 pm.

Gita per Brioni. La gita per Brioni della L. N. avrà luogo domenica 30 m. c. Essa sarà preceduta, il giorno prima da una conferenza su «Brioni» detta dal dott. Schiavuzzi.

Resami del Pubblico

Loadando sempre la decisione del Municipio di levare lo scorcio di Port'Aurea, so che ora vi è l'intenzione di riempire quello spazio con della terra in continuazione della ramba esistente.

Non basta però che venga provveduto con il lavoro una volta tanto, ma ci vorrebbe che chi ha la sorveglianza provveda anche ad una continua manutenzione della ramba, destinata all'uso di un giardinere stabile, che oltre a curare la manutenzione, eserciterebbe la sorveglianza, sorveglianza che l'attuale vecchio guardiano non può esercitare. Inoltre sarebbe opera buona che durante i riposi del giardiniere e specialmente durante la sera venga destinata una guardia regia o municipale, con preciso incarico di sorvegliare anche i ragazzi non commettano atti vandalici.

In casi di feste, dimostrazioni, corse, abbiamo sempre un continuo vandalismo.

Carra Azione, il prego caldamente anche a nome di altri cittadini di pubblicare il presente trattato, perché tutti abbiano presente che si può dire l'unico passaggio invernale sicuro e che il forestiero non abbia l'impressione di trovarsi in una città abbandonata.

Un vecchio polse.

Anche la capra

La conduceva ogni mattina al pascolo, la bella capra bianca piena di latte, per ricambiare alla sera nella stalletta, e faceva volentieri ogni giorno quella strada, il signor Lorenzini Antonio, abitante nella via Carpacchio n. 19, perché questa sua fatica giornaliera veniva ricompensata dall'abbondante quantità di latte che la capra gli dava e che lui stesso mangiava. Al mattino poi di buon'ora, belladonna lietamente la bestia annunciava ai suoi pa-

droni il nascer del giorno e... Ora di levarsi. Ma l'altra mattina aspettarono invano che la bestia si facesse sentire, sintomo questo che nulla di buono doveva esser capitato all'animale. E con questo dubbio il padrone s'alzò e corse alla stalla ove doveva esserci la bestia. Ma ohimè! La capra era sparita per opera degli ignoti che durante la notte la rubarono.

Al povero derubato rimase la magra consolazione di recarsi alla Questura, ove denunciò il furto sofferto.

«Signora Gigia» gelosa con la fronte sanguinante

— A te non qua? Sentite e parlo. — Cosa mai le ha gli occhi? Mi vengo sempre a casa con l'umina in mano. — Vol dire che te la ga la coscienza sporca. — Ma finissia, andemo, una bona volta! Cos'è questa spora? Lavoro fido e santissimo giorno non come un mus, a lavor fido vengo a casa. — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo domandarghe? La xe viguda per invidie che se capissi. — Oja se andada in sofita a cior una chebeta per l'uselo che me ga regalà mio nipote... — E ne la cheba?... — Taxi, vngudo zo, me son in contrada... — Nel sofite, no so. — Taxi, taxi che xe meo! Go trovà su de scele quella sturdona de Giovannina... — Ah! — Adesso bisogna che te me disa a cossa far che te ga viguda in stà casa. — A mi te domandani? — E a chi devo dom

Il referendum delle città istriane

Capodistria

Fra i bisogni essenziali di maggiore importanza e di assoluto vantaggio, che da troppo tempo attendono la loro pratica soddisfazione e più giustamente si raccomandano per urgente necessità:

1.) L'ampliamento del Cimitero comunale di S. Zanizano sul fondo contiguo all'opaco acquistato dall'Ani or sono, perché da parecchio tempo e contro le prescrizioni politico-sanitarie non è più possibile osservarvi nelle sepolture la rotazione decennale fra i rispettivi scompartimenti. Per quest'opera pubblica, conviene livellare e regolare la nuova area, erigervi di pianta il recinto in muratura e così pure ristrutturare la cinta dell'antico camposanto in più tratti crollata o cadente.

2.) La costruzione di un nuovo fabbricato con quattro aule, sala, corridoio e latrine nel primo cortile dell'edificio di Chiesa, fattasi indispensabile ora che le nostre scuole popolari maschili e femminili divennero anche cittadine. Il relativo progetto tecnico e preventivo di spesa fu presentato al Commissariato Civile del Distretto Politico con nota 2 luglio 1919 N. 2045-19.

3.) L'allestimento di un dormitorio terreno per i vecchi ricoverati, nell'ala disutile del Civico e pubblico Ospedale, sita nel cortile interno, al duplice ed utilissimo scopo di trasformare in infermeria, assolutamente necessaria per donne, il detto dormitorio al primo piano ed eliminare così una buona volta gli intollerabili, molesti inconvenienti, che da lunghi anni turbano la quiete. L'ordine ed i servizi specifici dell'Ospedale con la promiscuità di rapporti tra questo e l'Annessa Pia Casa di Ricovero e con la continua servitù di passaggio dei portatori attraverso la scala principale e la sala maggiore di accesso alle assistenze mediche per coricare ed uscire alla mattina. La relativa posizione officiosa, promossa con la motivata istanza d.d. 7 marzo p.d. N. 1206-21, trovatisi ancora in corso d'istruttoria, col progetto tecnico e preliminare di spesa, presso l'Ufficio Sanitario del Commissariato Civile per la Venezia Giulia.

4.) Il riattamento almeno delle vie e piazze lastricate della città, ridotte a mal partito durante la guerra dal frequente e rovinoso transito di pesanti carriaggi e camion militari, nonché alcuni lavori di canalizzazione nei rioni popolari, dove sieno più reclamati da indecenti condizioni igienico-sanitarie e dal pubblico decoro.

In complesso sarebbero questi i quattro provvedimenti materiali che più impugnano per giuste ed onere ragioni d'opportunità economica e per benefici frutti di pubblico vantaggio. Ma poiché mi si offre il destro accenno a un altro e singolare problema di sommo momento, come quello che nella sua soluzione implica i più vitali interessi del nostro Comune sia per salvaguardare l'incolumità della pubblica salute, che per imprimere fecondo e prezioso impulso all'economia agricola, industriale ed edilizia della città.

Alludo cioè alla bonifica delle ex saline sopresse dal nefasto dominio nell'anno 1912 le quali circondano dappresso l'abitato ad ovest e poco lungi dal lato di levante-tramontana. La vasta loro area, solcata dal torrente Fiumicino e dal fiume Bisano, è ridotta da quasi dieci anni a lande paludose, sterili e desolate al aspetto, ma peggio assai costituisce un'insidia per la salubrità del Comune ed a giudizio concorde dei medici locali minaccia un serio pericolo di febbri malariche, di cui già pur troppo si riscontrano dei casi.

Onde fra le prime cure dell'antieriore Amministrazione Comunale fu quella di propugnare il voto legittimo della città, anche col provvido intento d'integrare altrimenti in progresso di tempo la cospicua rendita sottratta all'economia pubblica dalla soppressione delle saline. Nel suo provvido assunto il Sindaco di allora commise avv. Nicolò Belli si valse dell'egregio conciliabolo dell'ing. Emilio Gerosa il quale, con piena conoscenza dei luoghi e con generoso interessamento studiò il progetto preliminare di bonifica delle saline e dei frastuosi speculativi manovre, correlandolo di esauriente relazione e dello schizzo topografico. Così ancora mediante suo memoriale d.d. 27 maggio 1919, N. 1846-19 il Municipio rassegnò il rispettivo progetto alla Direzione Generale delle Bonifiche in Roma, affinché fosse preso in equanime considerazione e classificato nella I. categoria di tali opere a sensi ed agli effetti dell'Art. 6. Decreto-Legge 3 settembre 1916 N. 1250.

Nel frattempo — come s'appaese in via privata — la pratica fu trasmessa da Roma al R. Governo Marittimo di Trieste per disamina e riferita. Appena poi il 17 febbraio p.d. il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia — Ufficio VII — con sua nota d.d. 9 mese stesso N. 839-2190 si cominciava la seguente lettera 22 gennaio 1921 N. 565-4 all'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie:

«Il Ministro dei Lavori Pubblici informa di avere sottoposto all'esame della Commissione Generale per le bonifiche le proposte dell'ing. Cucchetti per la bonifica delle ex saline di Capodistria, la quale con voto del 27 dicembre u.s. N. 1153 ha formulato il parere che, prima di emettere qualsiasi giudizio al riguardo, sia da affidare ad apposita sotto-commissione l'incarico di recarsi sopra luogo e di riferire alla Commissione in merito al problema sottoposto.

«Il predetto Ministero si riserva pertanto di fare al riguardo ulteriori comunicazioni.

Se nonché finora l'attesa sotto-commissione non si fece qui viva per adempiere al proprio mandato, né alcuna notizia mi giunse peranco dal prefato Ministero.

Il Commissario Straordinario: Dott. SCAMPICCHIO

Lussinpiccolo

1.) Ancor nell'anno 1913 il cessato Governo austriaco in seguito a domanda del Comune di Lussinpiccolo, aveva concesso a questo il prolungamento di imbonire un tratto di mare in promontorio dell'attuale piazza principale di questa città e si era assunto a tutte sue spese l'obbligo della costruzione della banchina che doveva segnare il limite Maistrale della piazza così ingrandita.

All'opopo veniva fra il Comune di Lussinpiccolo ed il cessato Governo Marittimo in Trieste, stipulata una convenzione che stabiliva gli obblighi assunti dalle due parti.

Successivamente nell'anno 1914 il Governo Marittimo di Trieste accordava al Comune il permesso di iniziare l'opera di imbonimento del tratto di mare sopra il quale avrebbe dovuto sorgere la piazza ingrandita e contemporaneamente disponeva per il trasporto in Lussino dei materiali necessari e cioè della terra vulcanica di Santorino, dei blocchi di pietra per la banchina e dei tubi di cemento per la canalizzazione della piazza. La costruzione della banchina avrebbe dovuto essere iniziata ed ultimata entro l'anno 1914.

In seguito all'autorizzazione ricevuta il Comune di Lussinpiccolo faceva senz'altro iniziare l'opera di imbonimento di un tratto di mare dalla parte di Libeccio e di Greco della piazza, sicuro che, coll'imminente e già decisa costruzione della banchina, tutto il lavoro di imbonimento e rispettivamente quello della prolungazione della piazza sarebbe stato portato a compimento entro brevissimo tempo.

Scoppiata la guerra il Governo austriaco non diede corso al lavoro assunto cosicché fino ad oggi rimase in sospeso in conseguenza di che, coll'inizio dell'opera di imbonimento dei due tratti di mare summenzionati, la piazza di Lussino e rispettivamente il porto nel fondo della piazza, presentando uno scorcio e le opere di contenimento e di scarico si rendono estremamente difficili poiché là ove c'era la banchina vecchia prima dell'imbonimento, esiste in oggi una spiaggia, un bassofondo su cui vengono dai morosi gettati i rifiuti del mare cosa che arreca grave disagio e si rende eziandio pericolosa alla pubblica salute.

Questi inconvenienti che arrecano anche danno non lieve a Lussino e dal lato commerciale e per quanto riguarda l'industria dei forestieri, quale luogo di cura, non possono ulteriormente essere tollerati.

La costruzione della banchina che limiterebbe la piazza dalla parte di Maistrà viene urgentemente reclamata da motivi di pubblica utilità.

2.) Con proprio atto d.d. 30 gennaio 1920 N. 114-20, il Comune di Lussinpiccolo, ottenne per analogo invito fattogli dalla Giunta Provinciale dell'Istria con circolare d.d. 13 gennaio 1920 N. 30, rassegnata alla stessa un elenco dettagliato della valutazione dei danni di guerra derivati alle comunicazioni stradali ordinarie del Comune locale, elenco che allego qui in copia e dal quale risulta che la spesa per la riattivazione delle strade danneggiate ammonterebbe a Lire 161.800.

Dall'epoca dell'insurrezione di detti danni fino ad oggi al Comune non pervenne alcun atto che annunciasse dei provvedimenti in merito e le strade comunali, specialmente quelle delle frazioni Comunali di Unie e Chiusi sono pressoché impraticabili.

3.) Prima dello scoppio della guerra il Comune di Lussinpiccolo si trovò costretto di far ampliare il cimitero comunale di questa città poiché nell'area del cimitero vecchio, tutta occupata da tombe non era più possibile la tumulazione di salme.

I lavori di ampliamento vennero iniziati ancor al principio dell'anno 1914 ma in seguito allo scoppio della guerra vennero sospesi e per mancanza di fondi e perché mancava l'impegno d'opera essendo stati richiamati sotto le armi tutti gli uomini dell'età dai 18 fino ai 50 anni.

In conseguenza della guerra le condizioni finanziarie del Comune divennero gravissime, insostenibili per mancanza di introiti sicché si dovette contrarre dei debiti non indifferenti per poter far fronte ai bisogni più urgenti della povera popolazione affamata.

Versando in cotali condizioni il Comune di Lussinpiccolo dovette necessariamente abbandonare ogni idea di esecuzione ed ultimazione dei lavori di ampliamento del cimitero comunale che rimase così incompiuto ed in istato tale da non permettere la tumulazione delle salme.

Le spese che si renderebbero assolutamente necessarie per portare a compimento i lavori del cimitero e per quelli necessari nel cimitero vecchio come risulta dalla distinta qui allegata in copia ascenderebbero a Lire 49.000, somma questa di cui purtroppo il comune non è in grado di disporre.

Per poter almeno in parte proseguire nei lavori delle opere già iniziate nell'epoca prebellica, il Comune di Lussinpiccolo aveva chiesto al R. Governo un'anticipazione di Lire 150.000 dai fondi straordinari di guerra rivolgendolo l'istanza N. 165 d.d. 29 gennaio 1920 di cui si allega qui copia, all'Ufficio Centrale per le Nuove provincie in Roma, per il tra-

mite del R. Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia in Trieste.

A questa domanda che venne corredata di tutti gli allegati e completata con gli schiarimenti richiesti dall'Ufficio Centrale per le Nuove provincie non venne data finora alcuna evasione ed il Comune fiducioso attende sempre sperando in un esito favorevole.

Come si evince dal fin qui esposto nessuna domanda del comune venne presa in considerazione, mai venne assegnato al medesimo un sussidio, una sovvenzione o sotto altra forma qualsiasi venne dal R. Governo dato un aiuto sebbene il bisogno, le necessità pubbliche ne lo richiedessero.

E mai come nell'ora presente un'azione di soccorso al Comune si rende urgentemente necessaria, mai come ora s'impone la necessità di dare lavoro alla classe operaia che purtroppo in conseguenza della crisi generata in ogni ramo d'industria, rimane priva di occupazione e di conseguenza è piombata nella miseria.

Il commissario straordinario: NICOLICI

Lussingrande

Premetto innanzi a tutto che il rialzo delle condizioni economiche del paese in generale dipende essenzialmente dall'industria del forestiero. Se questa non dovesse, altro brevissimo tempo riprendere la sua floridezza prebellica, tanto il Comune quanto i censiti andrebbero incontro ad una inevitabile rovina. Perché qui non v'ha altra industria, né agricoltura, né pesca, dalle quali poter sperare un esito di rennata. Unte e soia, ripeto, è l'industria del forestiero quella chiamata a risolvere le sorti del comune.

In città si è di già formato un Comitato, in luogo di una regolare commissione di cura, appoggiato per quanto sta nelle sue debolissime forze, dal Comune, il quale Comitato ha lavorato con vera abnegazione per il promovimento del concorso dei forestieri; ma pur troppo la sua attività dovette venir interrotta per mancanza assoluta di mezzi finanziari. Di modo che i lavori già iniziati abbisognano di venir ultimati. È superfluo che mi dilungo ad enumerare i gravissimi danni che la guerra ha provocato alle piantagioni, ai parchi, ai viali e passeggi pubblici. Sono tutte cose queste che si rendono indispensabili per l'attrazione del forestiero.

Che processo, è necessario che dal governo venga erogata o al Comune o alla locale commissione di cura, una corrispondente sovvenzione per questo titolo.

Altri lavori di imprescindibile necessità si rendono necessari e sono precisamente: la costruzione degli edifici scolastici a Lussingrande e nella località di S. Pietro de' Nembri, l'estremissimo scoglio appartenente all'Italia.

Quello di Lussingrande s'è dovuto già abbandonare perché minacciato il crollo; tanto è vecchio e malconcio. Frattanto la scuola è ospitata nell'edificio della ex scuola dei S. Cirillo e Metodio, dove però di giorno in giorno ci si attende l'innalzazione dello soggio.

La scuola in questa località viene tenuta un anno in una stanza, un anno in un'altra che a tale scopo viene appiagnata dal Comune e che, si può immaginare, non corrisponde né igienicamente, né didatticamente perché le case son tutte di poveri contadini.

Anche qui senza l'aiuto del Governo, il Comune non è assolutamente in grado di dar inizio ai lavori, mancandogli i mezzi necessari.

Esiste poi a Lussingrande una villa contornata da un vastissimo parco, appartenente all'ex arciduca austriaco Carlo Stefano che fu largito al Trattato di S. Germano, dovrebbe passare al governo italiano siccome beni di proprietà di un membro della casa d'Asburgo; ma finora nulla si sa di preciso. Anzi si dubita molto che il sequestro avvenga.

L'intenzione del Comune, nel caso che lo stabile venisse sequestrato, di far le pratiche perché il governo a fin che il detto stabile venga ceduto al Comune a sollievo delle sue misere condizioni economiche.

Raccomandabile è infine che venga prima riconosciuta la rendita austriaca e che il Governo accordi al Comune, rispettivamente ai Comuni della provincia; delle anticipazioni, a lunga scadenza ed a tasso minimo, per l'ufficizzazione dei debiti esistenti, come a suo tempo venne già chiesto.

Il Commissario straordinario: MARIO BUDINICH.

Neresine

Il Comune di Neresine ha i seguenti bisogni come sono quanto mai urgenti:

1.) Riattamento delle strade e vie dei paesi dal 1915 abbandonate, ed ora impraticabili, complessivamente delle strade hanno una lunghezza di km. 5.200.

2.) Escavo del porto e compimento del medesimo verso nord-ovest ove è rimasto finora incompiuto.

3.) La riannessione della boa fuori del Porto, boa tosta durata di 14 guerra.

4.) L'impianto di altri pozzi, uno all'estremo est ed uno a sud di Neresine.

Altri lavori urgenti, per ora non ve ne sono.

Il Commissario straordinario: BRACCIO

PUBBLICAZIONI

Clarice Tartufari e il romanzo dell'epoca

Clarice Tartufari ha scritto, col «Dio Nepos» (Bemporad, edit. Firenze 1921) un romanzo che investe della chiara luce del suo intelletto d'artista tutta la varia epoca nostra. Mancava finora l'opera che segnasse senza alcuno scolorimento dell'agitazione e della sobrietà letteraria, tutto il processo psichico dell'individuo e della società nel vortice della guerra e dei tempi che la seguirono. Sotto questo punto di vista il romanzo della Tartufari porta un contributo notevole e necessario alla storia contemporanea la quale è determinata non meno che dalle crisi collettive da quelle della coscienza individuale. E l'autrice sceglie un'opera analitica di grande verità e di una verità audace, ma che ci pare perfettamente riuscita. Il conflitto dell'idealismo e del materialismo; il contrasto delle diverse passioni; quella del denaro e quella della gloria, quella della carne e del più puro spirito d'abnegazione; la sobrietà più generosa e l'arrivismo più arido sono espressi in esseri vivi e tangibili il cui agitare sulla sfondo dell'epoca miserabile e sublime ne segna di confronti schietti e incisivi ogni particolare.

Ma la Tartufari che ha scritto un romanzo balzачiano per la robustezza scientifica del suo contenuto, ci ha dato anche una squisita opera d'arte. La fine del libro forse, ci appare prematura. Ma non si sa quanto questa impressione sia determinata dalla bellezza del romanzo, quanto dalla brusca interruzione delle vicende che lo compongono.

Modello di sobrietà letteraria sono le novelle di Daniele Varò «Le Cinque Tigri» (anch'esse Bemporad, editore Firenze 1921). Il Varò ha portato un soggetto nuovo nella novellistica italiana col suo ambiente cinese (Ying Ying) nel quale la psiche di due razze è messa piacevolmente a contatto. Il Varò non è alle prime armi e promette una serie di altri due volumi a seguito di questo piccolissimo che oggi ci offre. Non si può augurarsi di migliorarsi per piacere al lettore. Lingua facile, soggetti densi di vita contorno di linee gate e nuove per chi non sia dello alla letteratura orientale. Ma in fondo, italianissimo nella forma, il Varò è uno scrittore di tempera, ben degno di esser preso in considerazione dal pubblico e dalla critica.

Nuove prose di Teresah

Il nuovo libro di Teresah «L'ombra sul muro» appartiene al tronco della più pura arte narrativa. Invano si potrebbero cercare aggettivi e formule nuove per definire questo genere che appartiene alla tradizione eterna dello scrivere semplice ed efficace. Quadri piccoli, ma densi di vita e di umanità si staccano da un sobrio sfondo e il loro contenuto passionale ci avvince senza che una lirica si esalti o un punto si colorisca di luce sovrana.

Siamo sempre al meglio della produzione di questa insigna scrittrice, alla sua lingua sfavillante, evanescente di donata e di amante non tradita, talvolta la ragione per seguire i meandri di un passione inesaurita. Per questo, anche nei più tenui profili ci si sente in presenza di un'anima complessa e drammatica. E una genialità sottile l'affina e la conduce.

Lo stesso Bemporad pubblica anche la commedia di Luigi Pirandello «Se personaggi in cerca di autore» la cui originalità è ben rappresentata dall'accoglienza che il pubblico le fece in Roma. Le dispute che nacquerò intorno al curioso lavoro degenerarono in furiosi corpi a corpo con gli spettatori.

Queste novità vengono accompagnate da una ristampa (Don Candeloro e C. di Giovanni Verga).

Anche questo volume contribuisce ad accrescere la serie di quelli che a glorificazione del grande autore de «Malavoglia» dovranno costare l'opera completa di Giovanni Verga. E se bene il libro non sia noto quanto merita la spontaneità dello stile e la rude energia delle sue figure, è troppo noto l'autore, perché se ne debba tessere un nuovo elogio.

Ma quello che si deve attendere è che l'impresa del Bemporad e il tentativo più encomiabile di offrire in un aspetto sintetico e definitivo l'opera del grande autore e che il volume testè ristampato dopo «Malavoglia», «Eva» e «Il marito di Elena» è un nuovo elemento di decoro editoriale che si aggiunge alla notevole impresa.

«Il libro di Titania» c'ingegni le vie della grande arte, che questa stessa arte sarebbe grandissima, evanescente di donata e di amante non tradita, talvolta la ragione per seguire i meandri di un passione inesaurita. Per questo, anche nei più tenui profili ci si sente in presenza di un'anima complessa e drammatica. E una genialità sottile l'affina e la conduce.

Lo stesso Bemporad pubblica anche la commedia di Luigi Pirandello «Se personaggi in cerca di autore» la cui originalità è ben rappresentata dall'accoglienza che il pubblico le fece in Roma. Le dispute che nacquerò intorno al curioso lavoro degenerarono in furiosi corpi a corpo con gli spettatori.

Queste novità vengono accompagnate da una ristampa (Don Candeloro e C. di Giovanni Verga).

Anche questo volume contribuisce ad accrescere la serie di quelli che a glorificazione del grande autore de «Malavoglia» dovranno costare l'opera completa di Giovanni Verga. E se bene il libro non sia noto quanto merita la spontaneità dello stile e la rude energia delle sue figure, è troppo noto l'autore, perché se ne debba tessere un nuovo elogio.

Ma quello che si deve attendere è che l'impresa del Bemporad e il tentativo più encomiabile di offrire in un aspetto sintetico e definitivo l'opera del grande autore e che il volume testè ristampato dopo «Malavoglia», «Eva» e «Il marito di Elena» è un nuovo elemento di decoro editoriale che si aggiunge alla notevole impresa.

Tutto il giorno le vie erano animatissime. Verso le 21, i combattenti si radunarono per una bicchierata.

pello tancato della organizzazione al sesso femminile per il primo cinema nelle competizioni d'atletismo, è stato pienamente accolto.

Questa gara, che per la prima volta viene fatta disputare nella nostra città, riporterà indubbiamente un lieto successo, se si considera l'ottima preparazione di alcune sportswomen che in recenti allenamenti — spinte da una reale passione sportiva — ebbero ad impiegare sulla distanza stabilita dei tempi davvero confortanti.

Anche per la gara di marcia si sono iscritti elementi consociatissimi che in recenti prove riportarono dei bei successi. Cosicché di giorno in giorno il grande meeting dell'U. S. Polese s'avvia a grandi passi verso il sicuro successo, del quale noi ci auguriamo ardentemente.

Corsa ciclistica

TRIESTE, 17. — Il Club ciclistico Triestino, viale XV settembre 5, — Trattoria ai Volti di Chiozza organizza per la terza volta quest'anno il giorno 3 Novembre 1921 la sua grande corsa ciclistica per dilettanti di 1.a e 2.a categoria km. 150 approvata dall'U. V. I. (Criterium invernale Coppa 3 Novembre 1918). Per due anni tale gara indetta per commemorare il Natale della nuova Trieste, ebbe luogo ed in questa occasione, per un giorno, tutti i concorrenti, i più badi corridori di tutto il Regno si diedero convegno per disputarsi, oltre alla Coppa, la medaglia di S. M. Il Re, quelle dei vari Ministri e tanti altri premi, cosicché anche quest'anno tale gara chiuderà decorosamente la stagione delle competizioni sportive della Venezia Giulia.

DALLA REGIONE

DA ROVIGNO
La consegna della bandiera agli ex combattenti. — Rovigno, 18. — Dopo più giorni di nebbia oggi finalmente si ebbe una bella giornata, che diede maggior solennità alla festa degli ex combattenti.

Sin dalle prime ore del mattino Rovigno era ammantata dall'allegro tricolore. In piazza Vittorio Emanuele III, era stato eretto un podio abbellito con lauro ed alloro. Alle 11 precise un corteo imponente partì dalla piazza della Libertà per recarsi in piazza Vittorio Emanuele. Precedeva la banda militare del 73.° Fanteria seguita dalla scuola scolastica accompagnata dal corpo insegnante; venivano poi i volontari di guerra, gli ex combattenti, il Fascio di combattimento, gli ex internati, le Autorità civili e militari, il Fascio democratico giovanile, il club nauticum Auruphum, il circolo Italia, la camera del lavoro italiana, la banda municipale, la banda salesiana, indi le associazioni cattoliche. Erano intervenute rappresentanze di combattenti da Pisino, Dignano, Pola e Trieste, Parenzo.

In rappresentanza dell'Esercito intervennero il generale Faccini comandante la brigata Lombarda con suo seguito; l'onorevole Suvich, il commissario straordinario signor Quarantotto col segretario comunale avv. Caloni, capitano del C.C. RR. cav. Fattorino ed comandante la tenenza di Rovigno, il parroco monsignor cav. Rocco ed altri.

Carabinieri in alta tenuta servivano di guardia d'onore intorno al palco. Erano intervenuti pure numerosi ufficiali del 73.° con a capo il loro colonnello.

Gianto il corteo in piazza Vitt. Em. III. e i combattenti si chiera in quadrato dinanzi al palco avendo ad lato la banda municipale da una parte e la banda dell'oratorio salesiano e quella del 73.° Fanteria dall'altra.

Valli della stazione di biologia marina per previsione della salinità, signora Maria Crevalente, l'asta alla madrina, signora Maria Crevalente-Selvaggi che allaccia la bandiera, spedisce il lavoro di una città di Milano tra un uragano di applausi. Dopo aver allacciato il vessillo all'asta la madrina pronuncia un elevato e sentito discorso.

Prende poscia la parola il gen. Faccini il quale rivolge un saluto ed un ringraziamento agli ex combattenti.

L'onorevole Suvich esalta le gesta degli eroi istriani caduti sul campo dell'onore soffermandosi principalmente sulla bella figura di Ernesto Grammaticopolo, l'eroe del diavolo e del mare al quale persino il nemico dovette inchinarsi e rendergli omaggio.

Ricorda l'impresa dei cinquanta irredenti sul Podgora ove cadde Pio Rigio Gambini e dalla quale tre soltanto ritornarono Rlesi.

Va vedere come gli irredenti erano sempre d'esempio alle falangi dell'Esercito. Infine parlò con la solita fiamma giovanile il fascista Vittorio Alfieri riscuotendo applausi, e con ciò ebbe termine la simpatica cerimonia.

Il pranzo alle autorità civili e militari venne servito con signorilità nei locali dell'Albergo Adriatico.

Tutto il giorno le vie erano animatissime. Verso le 21, i combattenti si radunarono per una bicchierata.

DA MONTONA.

Nomina. — Montona, 17. — Il Dott. Giovanni Lina, ora fu nominato questi giorni dalla Giunta Consulare medico veterinario per i comuni di Montona Portole e Visinada, con sede stabile a Montona. Congratulazioni.

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Berti Editore: Società editrice L'azione De Berti & C. Stab. Tipogr. della Società Editrice L'azione

Banca Commerciale Crieslina
Locazione di Cassetto di S. Strozza

Maria Michela ved. Smach n. Tamaro

d'anni 60,

spirò ieri alle ore 10,37, munita dei conforti religiosi. I decessi sottosegreti danno il triste annuncio di tale irreparabile perdita ai parenti, agli amici e conoscenti. I funerali dell'amata esinta avranno luogo oggi giovedì 20 corr. alle ore 16, partendo il convoglio funebre dalla via Verucchia N. 39.

POLA, 20 ottobre 1921.

Luigi, figlio - Maria mar. Dazzara, Ersilia mar. Pietrangeli (ass.), Lisetta, figlie - Effiore Dazzara, Attilio Pietrangeli (ass.), generi - Omero Dazzara, nipote, nonché le famiglie Tamaro, Smach, Situlin, Tausel, Ukmar e Ferdonini.

Impresa TERASSINI

Indirizzi raccomandati

Caffè „Stella Polare“ (Marchio Verde)

Viene costruita una apposita salotta per convogli, sedute, ritrovo di Società adatta anche per sottoufficiati.

Bigliardi moderni. - Telefono 211. Il proprietario. GUIDO LOSIALUNGA.

Chiedete ovunque il migliore Burro marca Leone che viene venduto nei migliori negozi, delicetezze lattiere, salamiche ecc. - Deposito generale per Pola e circondario.

INES RYMAR, P. Foro N. 18

Tel. 248 - Ai rivenditori prezzi bassissimi

Parucchiaria STEIN

Porf' Aurea 5

Vende tintura garantita ed eseguisce qualsiasi lavoro in capelli naturali

Avvisi collettivi

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

AFFITTASI grande stanza ammobiliata con entrata libera. Via Tartini N. 47. 22089A

AFFITTASI camerino ammobiliato Via Badoglio 40. 22082A

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via Carducci 7, 1.º p. 22081A

DAFFITTARE stanza ammobiliata. Via Barbacani 3, 1.º p. sinistra. 22089A

CEDENEBBESI quartiere centro camera camerino cucina, luce, comodando mobilio. 1000 Lire. Cente 27, 1.º p. 22122A

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata Via Tartini 5, 1.º sinistra. 22120A

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via Ingilterra 13. 22119A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Epulo 15, 1.º piano. 22118A

AFFITTASI due stanze cucina ammobiliata ed una stanza. Port'Aurea N. 6. 22116A

AFFITTASI campagna con viti, fruttiferi, pozzo, stalla, casa colono sita in fondo via De Franceschi. Rivolgersi proprietari, stessa via, villa Zuliani. 22102B

AFFITTASI per 1.º novembre quartiere di camera e cucina. Rivolgersi via Badoglio 5. 22105A

RICERCA DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B)

CERCASI quartiere 4-5 stanze, cucina, giardinetto. Offerte Cantiere Dipartimento Ico. Via Sissano 41. 22098C

CERCASI quartiere di 2-3 stanze cucina per famiglia senza figli. Preferibilmente in città. Lasciare indirizzo all'Azione. 22077B

CERCASI quartiere 3 camere cucina vuota. Offerte caffè Excelsior via Barbacani Falone. 22092B

STUDENTE diciassettenne cerca vitto e alloggio presso distinta famiglia. Scrivere Movimento Stazione. 22111B

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

CERCASI signorina come cassiera, ottime referenze. Rivolgersi all'Azione. 22098C

CERCASI ragazza per tenere bambino. Via „Nascinguerra“ N. 2 Via. 22098C

CERCASI donna servizio oppure ragazza stabile. Via Carducci 5, 1.º piano. 22125C

GARZONA parucchiera cerca salone Stein. Via Garzona 5. 22140C

CERCASI domestica stabile. Via Salandra 10, (Pola). 22103C

RICERCA DI LAVORO

Cent. 5 la parola - Minimo L. 0,50 (D)

COPIERE Imbottite ripararsi eseguiscono nuove; lavoro a mano. Via Dignano 10, 11.º sinistra. 22354D

BIANCHERIA e vestimenti per bimbi eseguiscono prontamente prezzi miti. Via Dignano 10, 11.º sinistra. 22355D

VENDETE

VENDENDISI diverse mezze botti per vino, un tavolo, due sgabelli, un lavamanico lucido. Via Premuda 27. 21855E

QUADRI stucco, gallerie, tavoli, armadio, cucina bianca, piatti, coltinnaggi, utensili da cucina, toglie di stoffe, tappeti, un cassone grande per 6 sacchi farina, un bellissimo paravento giapponese, note di piano e diversi. Monte Saline. Via „Janus“. 22039B

CAMERA da pranzo completa con divano veneto. Monte Saline „Villa Jana“. 22039B

OCCASIONE! Vendesi carrozzella bambini nuova e diversi indumenti in lana. Tartini 13, interno. 22046P

STORIA universale in monografia 12 volumi, la vita degli ammalati del Bresna, nonché altre opere tecniche industriali vendesi. Tutto tedesco. Indirizzo all'Azione. 22057B

VENDESI stanza con un letto o due armadi. Via Barbacani 11. 22085B

MALATI piccoli da vendere. Via Rivoli N. 3. 22078E

CASA da vendere vicinanza case Ideal, di due piani, sei quartieri per informazioni rivolgersi Via Carpacchio 1. 22093E

CAUSA tutto vendesi vestito e cappello per signora a prezzo conveniente. Via Siamovich 23. 22094P

VENDESI stanza di lusso nuova, stanze in frassine e faggio, armadi a roufau e scrivanie in quercia. Via Salandra 12, porta 2. 22096E

OCCASIONE! Vendesi tavolino lucido bionissimo prezzo. Indirizzo all'Azione. 22121E

VENDESI spardherd nuovo. Via Dante 72. 22115E

VENDESI casa nuova sei locali, carte, orto. Via Monte Cappelletta 107. (Monte Paradiso). 22117E

VENDESI bicicletta „Bianchi“ di corsa ed una da passaggio. Via Cappelletti 248, 1.º destra. 22114E

CAUSA tutto vendesi pelliccia, vestiti, cappotto ragazza 17 anni, stivali, scarpe nuove, golf lana e borsetta. Via Promontore 4, 1.º destra. 22113E

VENDESI signorina bene avviata posizione centrica. Indirizzo all'Azione. 22107E

VENDESI pelliccia nera prezzo conveniente. Indirizzo all'Azione. 22111E

LETTINO bambino in ferro con sista di rete molli. A vendesi. Villa Augusta Mon e l'a q'18. 22109E

VENDESI metà d'una casa a prezzo modico. Indirizzo all'Azione. 22108E

ACQUISTI

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (F)

ACQUISTASI valigie usate in buono stato lunghezza 70-80 cm. Nieder Piazza Comizio 4. 22064F

COMPRESI o prendersi a polo piano verticale. Indirizzo all'Azione. 22085F

ACQUISTEREBBESI letti di trasporto contenenti 24 ettolitri. Rivolgersi via Kandler 39 Spaccio vini. 22085F

ACQUISTEREBBESI specchio grande circa 150 per 80. Via Carducci 45, cartoleria. 22007F

COMMERCIO ED INDUSTRIA

Cent. 15 la parola - Minimo L. 1,50 (H)

CAFFÈ di flich „Levante“ insuperabile aggiunta al caffè. Vendesi presso la ditta Giulio Meini e A. Dominis junior Via Giovia. 21836H

VENDESI piccola casa con trattoria e inventario due giochi di bocce e piccolo orto. Rivolgersi Via Sissano N. 311 trattoria. 22032H

COMPERO cassetta „con giardinco“ o villetta uno due quartieri. Offerte Cantiere dipartimento Ico. Via Sissano 41. 22037H

CERCASI persona per trattare affare, esercizio trattoria. Indirizzo all'Azione. 22011H

ORA vecchio compero a prezzi alti. Cerionizza piazza Verdi 3. 22032H

CORONE forni, d'argento, monete d'oro ex au-triache compero a prezzi altissimi. Cerionizza piazza Verdi 3. 22033H

VENDESI ville, case tenute grandi, piccole, negozi alberghi. Rivolgersi Rignulin piazza Giovanni. 22030H

DA VENDERE campagna, casa, stalla nei pressi di Valbandon e diversi terreni e case a Poro prezzi sotto stima. Agenzia d'affari Pest, compagni via Giulia 2. 22121H

VENDESI villetta con un quartiere posizione centralissima. Rivolgersi all'Azione. 22100H

DIVERSI

Cent. 15 la parola - Minimo L. 1,50 (L)

VITICULTORI, cantinieri ingegneri viti, evitando spiacevoli sorprese con l'uso di metadillo olio polacco cristallizzato. Indirizzo ordinazioni alla Casetta postale N. 23 Pola. 22013L

SE SIGNORE di Pissino è tuttora disposto vendita piano „Dank“ è pregato riscrivere U. Saccenti via Dignano 23 avendo questi smarrito suo indirizzo. 22050L

SIGNORA distinta cerca buona famiglia che lo darebbe pranzo. Lasciare indirizzo e prezzo all'Azione sub. „Allegria“. 22003L

LAUREANTE scienze commerciali, impartire lezioni ragioneria, contabilità, matematica, francese, inglese. Indirizzo all'Azione. 22102L

CAMIONI per trasporti, per tutta la Venezia Giulia a prezzi miti. Rivolgersi Giuseppe Bigautin Cristo, negozio manifatture telefono 105. 22112L

CAPPELLI da signora a prezzi convenienti trovansi in via Sissano 5, 1.º Assumersi ordinazioni. 22104L

INSEGNANTE con diploma apre corsi di tedesco e francese per adulti e bambini intuitivo. Informazioni dalle 24 via Specola 7, 1.º sinistra. 22124L

NELLA TRATTORIA

„PORT' AUREA“

sita in Piazza Port' Aurea 6

si smercia VINO ISTRIANO di qualità finissima a Lire 2.40 il litro per famiglia

LA PREMIATA FOTOGRAFIA ANELLI

(Via Promontore 4 - Presso Politeama Ciscutti)

ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO PER QUANTO DIFFICILE

RITRATTI ARTISTICI - PASTELLI INGRANDIMENTI da qualunque fotografia - Riproduzioni gruppi a domicilio - Istruzioni e lavori per dilettanti ecc. ecc. - ESECUZIONE PERFETTA

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI

EXCELSIOR

SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE

AVVISO

Con venerdì 21 corr. si riaprono i bagni caldi presso la Cassa ammalati in Via E. F. di Savoia N. 31. Venne fissato il seguente orario:

Venerdì e Sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica " 8 " 12

PREZZI:

Privati	L. 3.20	Affiliati	L. 2	Famigliari	L. 2
Vasca:	L. 2.60	L. 1.50	L. 1.50	L. 1.50	L. 1.50

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa

Banca Commerciale Triestina

Locazione di Cassette di Sicurezza

GIORNALMENTE NUOVISSIMI ARRIVI

Paletots - Abiti - Golf - Blouson - Maglie Sport - Palloncini - Recentissime Novità - Cuffie e Berretti

Tomadoni & Mattiassi

Ricco Assortimento:

Biancheria da Donna, Emporio Cravatte - Calze - Bretelle - Giarrettiere Colli - Maglieria Invernale di Lana ecc. ecc.

Prezzi di massima convenienza!

Via Giulia N. 5

Linea giornaliera Brioni - Fasana - Pola col piroscalo „Brioni“

Giorno	Partenza	ore	Arrivo	ore	Arrivo	ore
Lunedì						
Martedì	da Brioni	8.—	a Fasana	8.15	a Pola	9.—
Giovedì	" Pola	12.—	" "	12.45	" Brioni	13.—
Venerdì						
Mercoledì	da Brioni	8.—	a Fasana	8.15	a Pola	9.—
	" Pola	14.—	" "	14.45	" Brioni	15.—
	" Brioni	18.—	" "	" "	" Pola	18.45
	" Pola	19.—	" "	" "	" Brioni	19.45
Sabato	da Brioni	14.—	a Fasana	14.15	a Pola	15.—
	" Pola	19.—	" "	19.45	" Brioni	20.—
Domenica	da Brioni	13.—	a Fasana	13.15	a Pola	14.—
	" Pola	14.10	" "	" "	" Brioni	14.55
	" Brioni	18.—	" "	" "	" Pola	18.45
	" Pola	19.—	" Fasana	19.45	" Brioni	20.—

MOLINO A CILINDRI

Pagotto A. & Furlanetto E.

Via San Giorgio PORDENONE Via San Giorgio

Produzione giornaliera quintali 200 - Quintali 150 farina trumento e 50 farina granoturco - Si eseguono spedizioni per qualunque destinazione

Officina da Fabbro-Meccanico

MARIO FANO - POLA

Piazza Foro N. 16 (nell'interno)

Autorizzata laboratorio per saldature autogene di qualsiasi metallo - Fabbrica e riparazione cassettoni, saracinesche, tende, ecc. - Eseguita qualsiasi lavoro con la massima sollecitudine, esattezza e convenienza - Preventivi e disegni gratuiti.

BARTOLACCI GIACOMO

POLA - Via Epulo N. 7 - POLA

Avviso la Spettabile Clientela che mi è arrivata, una Grande partita di Strutto, Salame e Mortadella

Prezzi convenienti di ogni qualità Prezzi convenienti